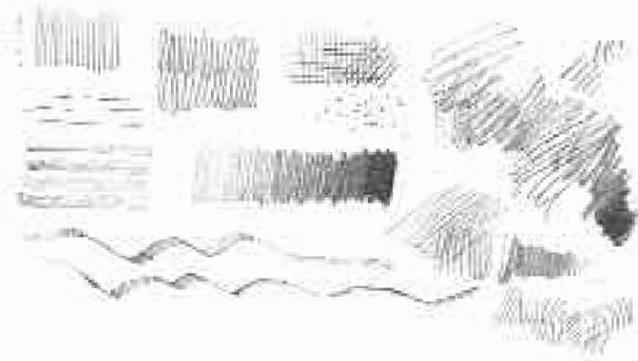
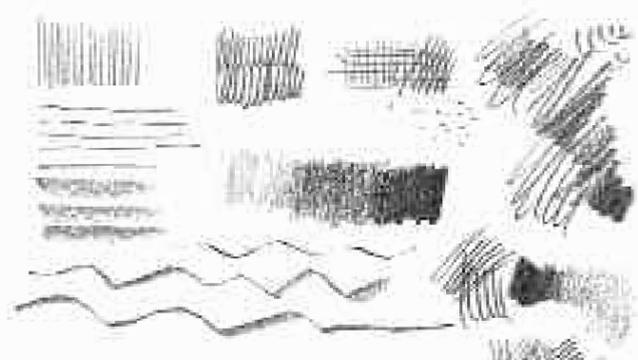


## Esempi su cartoncino semiruvolo

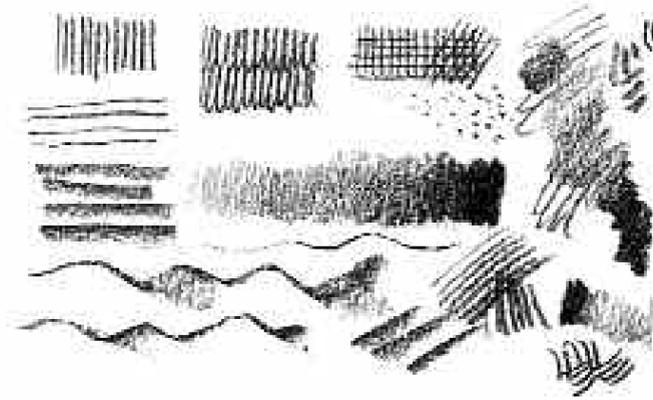
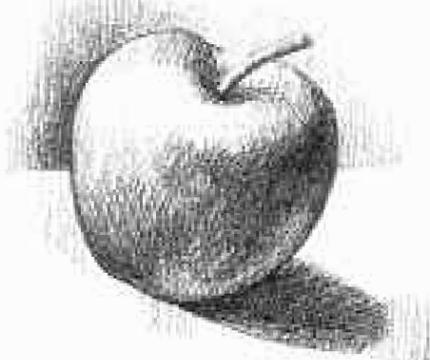
La matita è lo strumento per disegnare più comune, economico e versatile. Oltre a quelle tradizionali con l'involucro di legno, vengono fabbricati anche altri tipi di matite: le grafiti (o mine), sottili cilindri da inserire negli appositi portamine a pulsante; le matite litografiche, cerosi; le matite "idrosolubili"; le matite piatte, da falegname; le micromine, sottilissime. Le grafiti vengono graduate secondo la durezza, decrescente da 9H, la più dura, ad H, e secondo la morbidezza, crescente da B a 6B, la più morbida. Oltre questo grado (fino a 9B) le grafiti vengono confezionate in cilindretti di grosso diametro, per migliore maneggevolezza. La gradazione HB è intermedia, né troppo dura, né troppo morbida. Le grafiti dure, dette "tecniche", tracciano linee tenui, nette, uniformi, mentre quelle morbide sono più "artistiche" ed esprimono fedelmente le modulazioni di pressione nel disegno a mano libera. I toni scuri del disegno si possono ottenere sia accrescendo la pressione della grafite sulla carta, sia incrociando via via più fittamente i tratti. Il passaggio graduale fra i toni si ottiene anche sfiorando col dito, con un batuffolo di cotone o con lo sfumino le zone da fondere e raccordare.



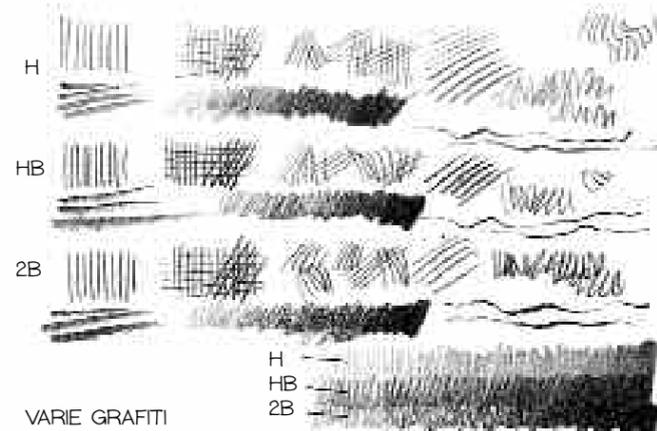
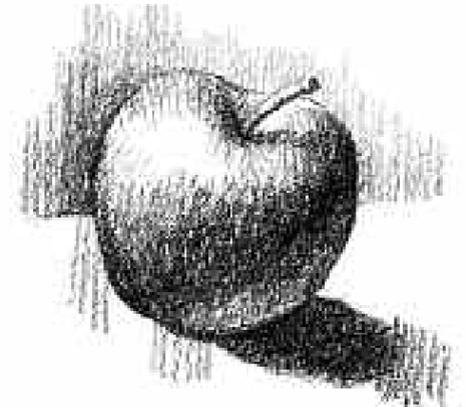
MATITA O GRAFITE DURA 2H



MATITA O GRAFITE MEDIA HB

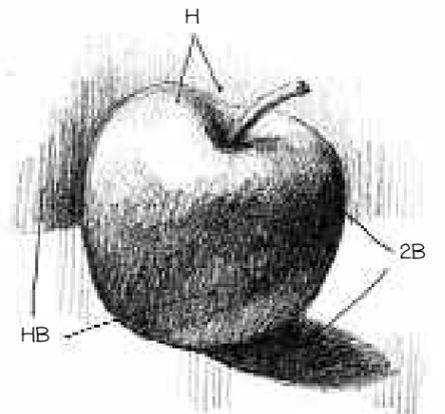


GRAFITE MORBIDA 6B



VARIE GRAFITI

H  
HB  
2B

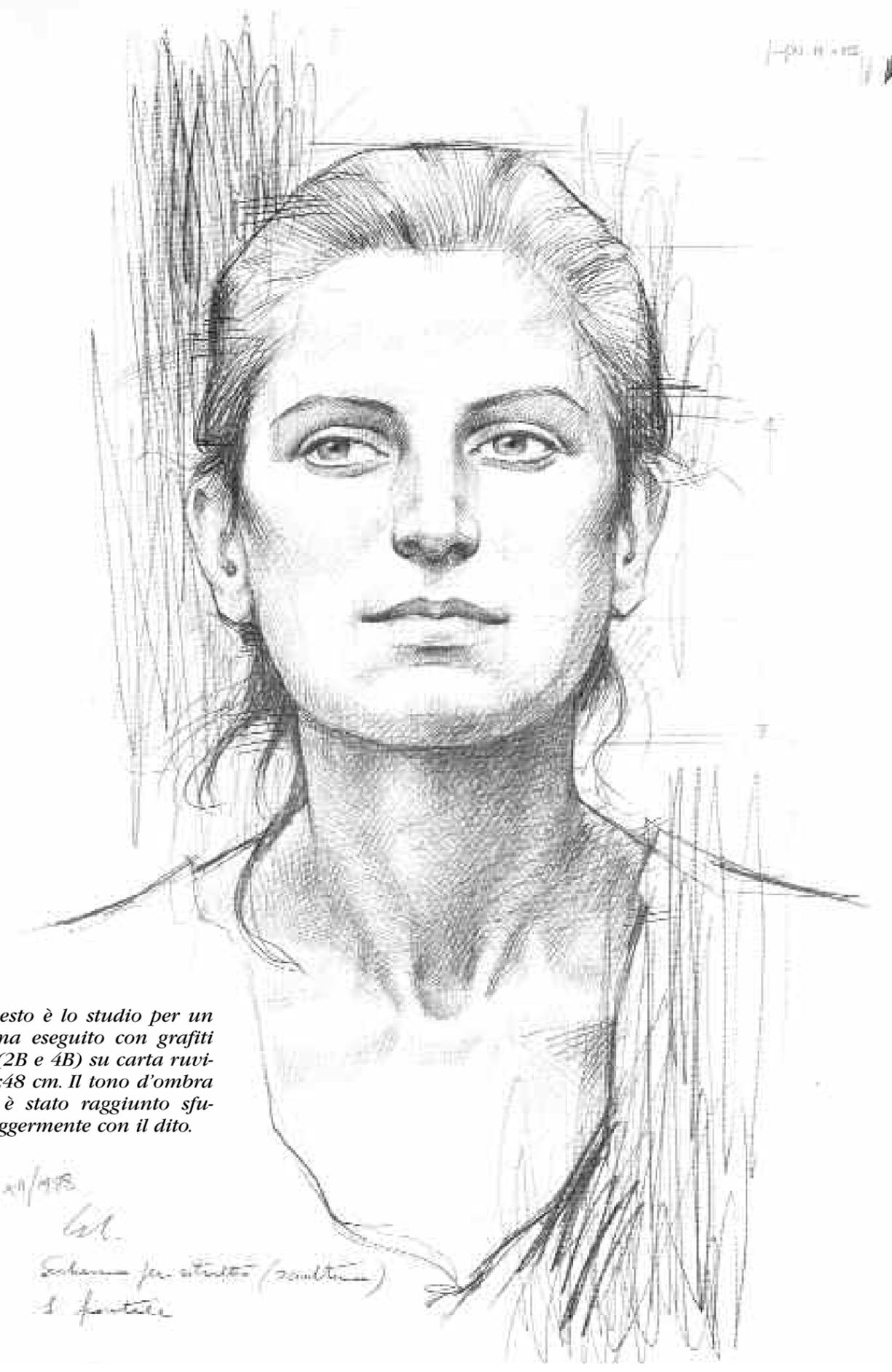


GRAFITE MORBIDA 9B E SFUMINO





25/11/88  
Studio per il ritratto



11/11/88

Anche questo è lo studio per un ritratto, ma eseguito con grafiti morbide (2B e 4B) su carta ruvida di 33x48 cm. Il tono d'ombra del collo è stato raggiunto sfumando leggermente con il dito.

11/11/88  
G.L.  
Studio per ritratto (scultore)  
di frontale



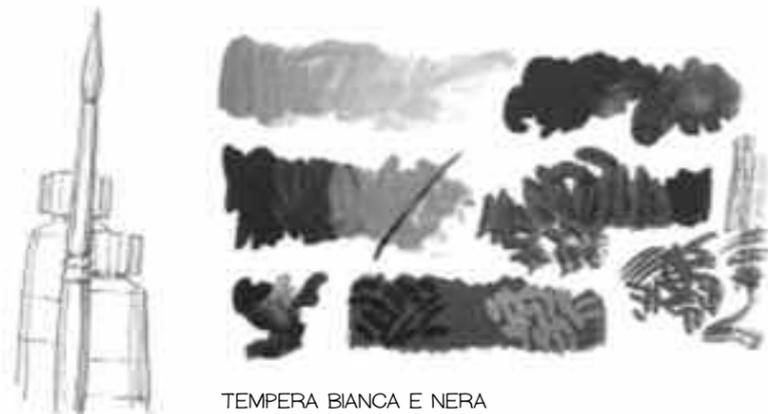
*Il soggetto raffigurato in questi due disegni è una anziana venditrice di fiori assai caratteristica e nota, molti anni or sono, a Roma, nella zona del Pantheon (dove spesso era fotografata dai turisti) e che ho avuto occasione di ritrarre dal vero. Entrambi i disegni sono stati eseguiti su cartoncini semiruvidi (36x51 cm) con dei pennini molto fini e l'inchiostro di china nero leggermente diluito con l'acqua per attenuarne l'intensità. Il tratteggio, piuttosto irregolare e "sciolto", sebbene controllato, è stato agevolato da una leggera, nitida, precisa traccia a matita, poi cancellata.*

*Esempi su carta semiruvida*

Le tecniche "umide", nelle quali si ricorre alla diluizione con acqua di inchiostri o pigmenti, sono molto usate nel disegno artistico, sebbene non siano rigorosamente "grafiche" e possono assumere aspetti più propriamente pittorici. Antico è l'impiego dell'acquarello monocromo (in genere di colore bruno, come le terre di Siena e la seppia) e del "Lavis" (inchiostro diluito con acqua) mediante i quali la stesura effettuata a pennello, direttamente o come complemento di un disegno a penna, consente una ricca varietà di toni e una spiccata scioltezza esecutiva. Si denomina "tecnica mista" l'uso simultaneo e combinato, in un medesimo disegno, di più tecniche differenti. Negli esempi proposti in queste e nelle successive pagine sono indicate solo alcune delle molte possibilità, ma è consigliabile che ciascuno ne sperimenti altre, in sintonia con i risultati estetici ed espressivi che si intendono raggiungere, sapendo trarre profitto anche da effetti involontari e casuali.



ACQUARELLO O INCHIOSTRO (LAVIS)



TEMPERA BIANCA E NERA



INCHIOSTRO, ACRILICO, TEMPERA BIANCA



MATITA E ACQUARELLO (O INCHIOSTRO, ECC.)



OLIO E MATITA CARBONE

